



Parla lo studioso della secolarizzazione: universalismo normativo o «differenzialismo» multiculturale?

Marramao: «L'individuo isolato non c'è E libertà è incontro-scontro con l'altro»

Omologazione e rivolta delle «differenze» sono due volti della stessa medaglia. È la comunicazione moderna a spingere in questa direzione. Ma «comunitarismo» e teorie della «cittadinanza universale» rappresentano risposte insufficienti.

Professor Marramao, i principali pensatori del Novecento hanno sostenuto che la nostra epoca è caratterizzata dall'omologazione universale, dal livellamento delle differenze. D'altra parte però, soprattutto in epoca più recente, non mancano pensatori che scorrono la proliferazione delle differenze, la fuga dall'universalismo, il sentimento di appartenenza alla comunità. Qual è la sua posizione a riguardo?

«Omologazione universale e differenziazione, universalismo e differenzialismo, non sono tali da configurare un'alternativa. Le tecniche della comunicazione hanno reso improvvisamente sincronici modi di vita e forme culturali fino ad oggi ritenuti asincroni, ma questo è soltanto una metà della verità; l'altro lato del problema è rappresentato invece da un processo di differenziazione. Questo processo di differenziazione lo potremmo individuare nella forma di un paradosso: un circuito di globale-locale, di processi di globalizzazione e processi di localizzazione: quanto più la tecnica tende ad uniformare per alcuni aspetti gli standard di vita, tanto più sembrano approfondirsi le differenze culturali o perlomeno la domanda di un trattamento differenziato, la riscoperta delle piccole patrie, delle piccole comunità».

Chi sono e cosa vogliono i cosiddetti «comunitaristi», i più decisi sostenitori della differenza, diffusi specialmente nel mondo anglosassone?

«All'interno del comunitarismo, che non è un ambito omogeneo, vi sono posizioni differenziate. Vi sono posizioni più fondamentaliste, come per esempio quella di Alasdair MacIntyre, che riprende le tematiche di tipo tomista contro tutte le teorie contrattualiste moderne. E posizioni più avvertite come quella di Martha Nussbaum, che pure si rifanno ad Aristotele, ma non all'aristotelismo medioevale. Infine ci sono la posizione intermedia di un Charles Taylor, e il liberal-comunitarismo di un Michael Walzer o di un Richard Rorty. Come si può notare, siamo in presenza di un ventaglio estremamente sfaccettato e variegato di atteggiamenti, che hanno tuttavia un denominatore comune. Si concorda nel dire che la democrazia contemporanea, la democrazia dell'«era postmoderna», con la sua ossessione delle regole formali, non è in grado di dar conto del bisogno di identificazione simbolica dei suoi membri. In altri termini l'elemento dell'appartenenza non può essere interamente risolto nella logica della cittadinanza, gli individui non possono trovare una identificazione simbolica semplicemente nel fatto di essere cittadini, eguali davanti alla legge, aventi il diritto al voto e ai diritti fondamentali. Devono invece in qualche modo essere considerati anche dei soggetti che vivono una vita reale, per i quali è

necessario sentirsi parte di un contesto culturale».

E quali sono i nodi fondamentali della critica che i comunitaristi esercitano nei confronti del pensiero liberal-democratico?

«Per individuare il carattere della critica filosofica rivolta dal comunitarismo alle istituzioni liberal-democratiche e alla teoria liberal-democratica occorre ricordare che l'ondata comunitarista nasce, all'inizio degli anni ottanta, soprattutto come critica a un famoso libro del 1971 di John Rawls, uno dei maggiori esponenti della teoria liberal-democratica, dal titolo «Una teoria della giustizia». In questa critica i comunitaristi tendono ad evidenziare che il postulato della teoria rawlsiana, come di ogni teoria moderna del contratto e dell'associazione politica, era dato dalla priorità della giustizia sul bene e della giustizia distributiva, dell'equità su ogni altro valore. Nel contestare questa priorità, i comunitaristi ripropongono un tema classico, attinto dalla filosofia politica antica, il tema del bene. Ora, proporre la questione del bene nel contesto moderno significa ridiscutere l'idea che una società possa reggersi soltanto su criteri di equa distribuzione delle risorse; accanto a questo criterio occorre in qualche modo attivare il criterio della motivazione dei singoli e dei gruppi sociali, ma l'elemento della motivazione dei singoli e dei gruppi sociali non può prescindere dall'idea di una comunità politica che faccia degli individui e dei gruppi non sol-

Appuntamenti della giostra multimediale

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (Emfs) di Rai Educational per il secondo anno organizza la sua «Giostra Multimediale». La quale consiste nell'interazione tra quattro media - televisione, radio, Internet ed un quotidiano - su argomenti filosofici, politici e sociali. In televisione, su RaiTre, va in onda tutti i giorni dalle 13 alle 13.30 il programma «Il Grillo», che, realizzato in alcuni licei italiani, è incentrato sull'incontro di gruppi di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura. Il programma è articolato in settimane tematiche durante le quali si tratterà dall'etica, alla politica, alla metafisica. Ad aprire la catena multimediale è ogni lunedì «l'Unità», con la pubblicazione di un'intervista sul tema della settimana, tratta dal ricco archivio della Emfs. A concludere il percorso è invece preposta la trasmissione radiofonica dell'Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con

Radiotre. La trasmissione dal titolo «Questioni di Filosofia» va in onda la domenica dalle 21.30 alle 23.00 ed è condotta da Stefano Catucci e curata, per la parte radiofonica, da Flavia Pesetti. Questo spazio radiofonico di volta in volta ospiterà un quotidiano - su argomenti filosofici, politici e sociali. In televisione, su RaiTre, va in onda tutti i giorni dalle 13 alle 13.30 il programma «Il Grillo», che, realizzato in alcuni licei italiani, è incentrato sull'incontro di gruppi di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura. Il programma è articolato in settimane tematiche durante le quali si tratterà dall'etica, alla politica, alla metafisica. Ad aprire la catena multimediale è ogni lunedì «l'Unità», con la pubblicazione di un'intervista sul tema della settimana, tratta dal ricco archivio della Emfs. A concludere il percorso è invece preposta la trasmissione radiofonica dell'Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con

tanto i protagonisti, ma anche il fine dell'associazione politica stessa. A questo punto le carte si confondono molto, perché per il contrattualismo l'individuo, e non la società, è il fine dell'associazione».

I concetti cardine dei comunitaristi dalla filosofia politica si spingono sino alla filosofia teoretica. Ma in che modo?

«L'aspetto più squisitamente filosofico della critica comunitarista al

liberalismo è dato dalla rimessa in discussione radicale dell'idea dell'individuo-atomo. In particolare Charles Taylor contesta la premessa della teoria liberale, per cui gli individui sono i mattoncini della società, e gli individui sono gli atomi, gli indivisibili. Per Taylor si tratta di un presupposto che non può più reggere. Egli nei suoi lavori ha evidenziato che quello che noi chiamiamo individuo, lungi dall'essere già costitui-

to, va spiegato con una complessità di referenti da rintracciare all'interno della società, all'interno di una cultura storicamente determinata. Analogamente potremmo dire che il soggetto, il cogito, non può essere più assunto come il punto di partenza della filosofia: il cogito stesso va rimesso in discussione. In un certo senso quindi vi è un lato del comunitarismo che si lega strettamente alla critica postmoderna del

Tra politica e questione del tempo



Giacomo Marramao, nato a Catanzaro il 18 ottobre 1946, ha compiuto i suoi studi presso le Università di Firenze e di Francoforte. Tra il 1976 e il 1995 ha insegnato Filosofia della politica e Storia delle dottrine politiche presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Attualmente è professore ordinario di Filosofia politica presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università di Roma 3. È inoltre Direttore scientifico della Fondazione Bassoliso e membro del Collège International de Philosophie di Parigi.

Ha scritto tra l'altro: «Marxismo e revisionismo in Italia», Bari, 1971; «Austro-marxismo», Milano, 1977; «Il politico e le trasformazioni», Bari, 1979; «Potere e secolarizzazione», Roma, 1983; «L'ordine disincantato», Editori Riuniti, Roma, 1985; «Minima temporalia», Milano, 1990; «Kairòs. Apologia del tempo debito», Roma-Bari, 1992; «Cielo e terra. Genealogia della secolarizzazione», Roma-Bari, 1994; «Dopo il Leviatano. Individuo e comunità nella filosofia politica», Torino, 1995. La ricerca di Giacomo Marramao - sollecitata soprattutto dallo storicismo della scuola fiorentina di Eugenio Garin e dagli sviluppi della teoria critica francofortese - si è rivolta in una prima fase alla crisi e alla revisione del marxismo italiano ed europeo, ponendo al centro lo statuto filosofico del concetto di «praxis». A partire dalla fine degli anni Settanta, la sua riflessione si è concentrata attorno a due centri gravitazionali: la tematica del potere e la questione del tempo.

soggetto. Dunque per fronteggiare la sfida comunitarista occorre capire che abbiamo a che fare non tanto con un concetto di comunità nel senso tradizionale della parola. Ma con una nozione di comunità che va al di là dell'orizzonte teorico-politico tipico della modernità».

È possibile, con il concetto di cultura elaborato da questi pensatori, proporre un modello di pluralismo culturale che sia critico nei confronti dell'universalismo senza scendere nel relativismo culturale?

«Credo che il riferimento essenziale per potere affrontare la tematica pluralistica nel mondo contemporaneo sia rappresentato da un autore di recente scomparso che si colloca al di fuori del comunitarismo. E che è però in sintonia con alcuni temi del comunitarismo, nella critica ad esempio a quelli che sono i due modelli influenti della filosofia politica contemporanea: il neoutilitarismo e il neocontrattualismo. Questo autore è Isaiah Berlin. Nei suoi lavori ha cercato di sfuggire alle polarità costituite dall'universalismo egemonico e dal relativismo. Secondo Berlin la sfida che oggi assilla le democrazie contemporanee è quella delle culture. Dobbiamo abbandonare quella che per Berlin è una visione nefasta, e cioè l'idea di una natura umana unica ed omogenea, a partire dalla quale sono stati progettati i diversi contratti e anche le diverse utopie politiche moderne. Secondo Berlin, dobbiamo abbracciare l'idea di una natura umana come variabile che si trasforma a seconda del suo distendersi diacronico nel tempo. Dobbiamo abituarci all'idea di una natura umana che si estrinseca in molteplici differenze culturali. Così soltanto una democrazia è in grado di introiettare e rendere produttivo il conflitto tra le culture. È solo così il confronto i diversi punti di vista culturali, è in grado di sopravvivere alla sfida del nostro tempo; non può farlo una democrazia che presupponga, come natura umana, come contratto, come utopia politica, un parametro unico di razionalità a cui commisurare tutte le manifestazioni della vita sociale».

Lei è d'accordo con il dibattito contemporaneo in cui, forse per influenza dell'antropologia culturale, ogni qual volta si introduce il simbolico è per operare una netta differenziazione tra le culture?

«L'antropologia e forse la più etnocentrica delle discipline occidentali ed etnocentrica non soltanto perché si costituisce come sapere di una società che è vissuta attraverso il colonialismo per tanto tempo, ma soprattutto perché non fa altro che rovesciare la prospettiva dell'universalismo in un relativismo che in qualche modo si manifesta nell'idea della inconfondibilità delle culture. Credo che bisognerebbe cominciare a riflettere, invece, sullo spazio del simbolico come uno spazio che non separa le culture le une dalle altre, ma come uno spazio di possibile transito tra le culture. Nell'idea del confronto tra modelli argomentativi l'Occidente rischia invece di riproporre la propria volontà egemonica, e stavolta grazie a un dispositivo di persuasione. Magari non più con velieri e cannoni, ma tramite una nobile volontà di persuasione che il nostro universalismo è migliore delle altre culture. Credo che non si debba rinunciare all'universalismo, ma ritengo che esso non possa sopravvivere se non diviene un fattore, un veicolo di confronto fra esperienze culturali diverse. Se a confrontarsi non sono più, appunto, modelli persuasivi argomentativi, ma sono viceversa esperienze reali, di donne e uomini concreti che vivono in diversi contesti culturali, e se attraverso questo confronto emergono i nodi simbolici comuni a tutte le culture, se si farà questo, forse il grande sogno di una umanità che sia capace di comunicare nel senso della libertà e dell'emancipazione non sarà soltanto un sogno. Altrimenti avremo l'incubo ad occhi aperti rappresentato da una idea di differenze blindate. E regolate unicamente da criteri draconiani di correttezza politica».

Pierpaolo Ciccarelli

Gli incontri alla radio e in tv

Calendario dei programmi radiotelevisivi di filosofia di Rai Educational

IL GRILLO

RAITRE ORE 13.00

IL VALORE DEL VALORE

LUNEDÌ 1

Erri De Luca:

Che cosa ha valore?

MARTEDÌ 2

Salvatore Natoli:

Che cosa sono i valori?

MERCOLEDÌ 3

Marco Lodoli:

I nuovi valori

GIOVEDÌ 4

Giovanni Marchesi:

La chiesa e i valori

VENEDÌ 5

Marcello Veneziani:

I valori nella cultura di destra

RADIOTRE ORE 21.30

DOMENICA 7

QUESTIONI DI FILOSOFIA

Salvatore Natoli: I valori

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA

fondata da Giovanni Treccani

ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

Il pensiero indiano

7 cofanetti con videocassette e libri

Da leggere, da ascoltare e da vedere: il ritratto, finalmente chiaro e accessibile, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di assonanze interiori, 5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chiunque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI
Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.

Per informazioni

Numero Verde
167-413.413